

ÉLITE

SANREMO

ISBN 978-88-94918-96-0

© Copyright 2025 by Project - Leucotea Sas,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione

FABIO CALVINO
STORIE D'ACQUA
E DI MONTI

Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

A Grazia e Arianna, per accettare e incoraggiare le mie passioni. Con Amore.

A mia mamma, che mi ha insegnato la magia nascosta dietro la parola scritta e letta con sentimento.

A mio cugino Daniele, per aver ispirato la lettura di alcuni testi fondamentali.

Ai *laghee*, come il “sig. Livio”, che hanno coltivato la passione per il loro ambiente, a quelli che ancora la mantengono.

LA MIA CANOA: INTIMO COLLOQUIO

Due macchie di colore sulla sponda dell'Eupili, o Lago di Pusiano.

Due macchie di colore allungate e protese verso l'acqua: la gialla canoa canadese, la prima imbarcazione in assoluto e il bianco kayak da mare. Le prue pronte a prendere il largo verso nuove avventurose esplorazioni.

Il pensiero è fuggito nel tempo, osservando le due canoe.

Anni di vita insieme.

Una lunga crescita fisica, tecnica, emotiva.

Ricordi che si dipanano da quel lontano giorno milanese, nella biblioteca universitaria, quando la visione di un documentario sull'origine del carbone aveva mostrato le immagini di un geologo che navigava fluido e silenzioso sull'acqua di un canneto e, d'improvviso, scendeva dalla canoa canadese e camminava nell'acqua bassa.

Una folgorazione!

È stato un vero squarcio nella mente, una sorta di rivelazione. L'amore per la montagna poteva essere riversato anche sull'acqua, sempre presente nei miei pensieri. Sarà il passato da villeggiante assiduo e molto integrato sul Lago di Como, Alto Lario, sponda occidentale, la più selvaggia. Ogni minuto di vacanza trascorso nei boschi, ricchi di ruscelli, e in riva al lago. Le prime avventure in canotto arancione: un vero orgoglio per mio padre che, terrorizzato dall'acqua, aveva comunque comprato quel mezzo di gomma spessa, di alta qualità, con la quale io e mia sorella abbiamo iniziato a scorrazzare sulle acque lacustri, da bambini piccoli, legati ad una lunga corda che nostra madre rilasciava o tirava alla bisogna.

Poi quei giorni di Settembre in Liguria, quando ancora le scuole iniziavano ai primi di Ottobre, o anche più tardi, in funzione della festività di San Francesco d'Assisi. Quei giorni assolati, ma non torridi, trascorsi in canotti più grandi e in to-

tale autonomia. Mezzi nautici non più così diffusi, ma che ci permisero di esplorare tratti di costa immaginando le avventure dei pirati, cacciando la testa sott'acqua con la maschera e diventando la miglior base d'appoggio possibile per le prime immersioni in apnea: un metro, due metri, oltre i dieci metri...

I genitori? Sulla riva a osservare in silenzio, pronti a chiamare un eventuale intervento, ma senza ansie eccessive: uno non sapeva nuotare e l'altra, nostra madre, si muoveva galleggiando, impavida, ma certamente non esperta.

Erano epoche diverse: forse perché sopravvissuti alla guerra, erano anche ansiosi nei confronti dei nuovi pericoli, come le droghe, ma mettevano in conto che vivere significa pure affrontare dei pericoli e prendere decisioni. L'educazione passava anche tramite attività che prevedevano un rischio calcolato, ma che facevano agire in autonomia il bambino, prima, e il ragazzo, poi.

Quelle giornate, tutte, mi hanno portato a voi, due macchie colorate e allungate sulla spiaggia.

Ma torniamo alle canoe.

Un documentario, dicevo.

Una chiacchiera con un compagno di Università, la scoperta che lui era un canoista agonista. L'indicazione di un paio di luoghi dove acquistare il mezzo e l'incontro con un guru della canoa: il dott. Andrea Alessandrini, geologo.

Cosa c'entra la geologia con l'essere, all'inizio degli anni novanta del novecento, il più grosso produttore di canoa in Italia? Misteri delle ricerche: la lettura dei primi resoconti degli esploratori artici si concretizzò nell'idea di scendere il Po a quindici anni con imbarcazioni di travicelle di legno rivestite di iuta e impregnate di colla vinilica (nemmeno fosse *Disney Channel*). Un giovanissimo Andrea, figlio della borghesia milanese e romana, due ambienti politicamente opposti, che capeggia la banda di amici nella prima esplorazione fluviale.

Le successive vicissitudini della vita lo costrinsero a lasciare la carriera universitaria e a fondare la ASA, mitologica ditta di canoe, famosa per ben cinque vittorie mondiali e olimpiche, e

altre innumerevoli in campionati italiani ed europei, oltre ad un palmares personale di tutto rispetto con otto titoli italiani come atleta.

Un artigiano che si innamorava, e lo è tutt'ora, di ogni canoa uscita dal laboratorio milanese. Una memoria di ferro che, anche oggi, è in grado di associare volti a nomi e canoe.

L'incontro tra me e Andrea si è risolto nell'acquisto della famosa canoa canadese gialla, modello Canadian, biposto, che ora mi sta davanti, sulla spiaggia. Acquisto possibile grazie ad uno sconto particolare, alla vendita della mia prima tenda da trekking, ai risparmi sui vari regali di compleanno e alla pazienza del venditore.

La qualità dei materiali eccelsa: sono davvero poche le imbarcazioni di altre marche che possono vantare di essere perfettamente utilizzabili dopo oltre trent'anni.

Le prime pagaiate in alto Lario, la canoa che andava dritta solo grazie alla presenza di un timone in alluminio, l'acquisto di un libro e l'imitazione delle figure per imparare a governarla. Le prime onde di poppa e le surfate sulla Breva, la famosa brezza meridionale che alza il Lago di Como dopo mezzogiorno. Le prime pescate, trattenendo una canna da pesca fra le gambe, che, contemporaneamente, governavano il timone. L'aprirsi di un mondo incredibile quando la scogliera scivolava a picco col lago piatto. Una lunga crescita fisica e mentale da quei lontani giorni di canotto trattenuto da una funicella.

L'idea di accompagnare persone in acqua per far godere della bellezza dei luoghi esplorati nel silenzio e nella fatica della pagaiata. Il ritorno dal guru, la predisposizione di canoe appaiate per renderle irrovesciabili e tanto altro.

Una figlia, Arianna, di soli tre anni, che condivideva insieme alla mamma, Grazia, il pozzetto anteriore. Un po' insofferente di tale condivisione ha provato a chiedere alla madre di scendere e di lasciarla sola con me! L'acquisto e la sistemazione di una canoa gemella per andare a vela in mare, stavolta sì, tutti e tre insieme.

Ma la ricerca e la pratica chiedono sempre di migliorare e di provare nuovi natanti e altri ambienti.

L'incontro con Massimo Corradini, kayaker fluviale, disciuse gli orizzonti sui fiumi impetuosi (solo mediamente). In realtà, le rapide le discendo poco anche adesso, ma quelle poche hanno aperto la via ai corsi, al miglioramento tecnico, alla specializzazione e all'innamoramento del kayak da mare.

Dapprima imbarcazioni ASA, prestate da Andrea, poi il regalo del suo primo KDM ASA, infine l'acquisto del kayak marino attuale, per poter diventare istruttore, o meglio Tecnico Educatore della UISP Acquaviva.

Un mondo di esplorazioni nuove, affascinanti, spesso tecnicamente complesse e la stretta di molte nuove amicizie, numerose in ambito UISP.

E mentre rimiro i due mezzi, quello giallo, storico e legato alla famiglia e quello bianco, una nuova apertura sul mare, mi chiedo quale sia il preferito.

Domanda leziosa, che non ha risposta: impossibile decidere.

Al di là delle considerazioni affettive, la pagaiata in canadese, con la monopala, regala emozioni molto diverse da quella in kayak. A me piace quello scivolare calmo sull'acqua, la pala singola che si immerge in assoluto silenzio e il coordinarsi con chi, eventualmente, sta sul seggiolino anteriore. Migliore per le fotografie, grazie alla modalità di disposizione degli spazi. La seduta in canadese è alta e, anche se per pochi centimetri, offre una prospettiva diversa dallo star seduti sull'acqua, come avviene in kayak. Per quanto pontata e adatta al mare, con la canadese è quasi impossibile riuscire ad affrontare le onde che affronto in kayak. Alla fine sono Tecnico Educatore di kayak da mare e non di canadese.

Il sole volge al tramonto e tinge di rosso il Resegone, mentre gli svassi, le folaghe e gli aironi, si preparano per la notte.

È ora di riportare all'interno le due canoe. Un amore a prima vista che si è trasformato in passione bruciante da condividere con la maggior parte delle persone possibili.

Quale scegliere?

Impossibile, dipende dall'umore e dalle giornate.

Quale ringraziare? La Canadian gialla, innanzitutto, il primo amore, colei che ha realmente permesso di iniziare l'esplorazione dei laghi e tratti di costa mediterranei.

Mentre ripongo con cura entrambe le canoe, dall'alto della rastrelliera occhieggia un SUP gonfiabile...

Tradimento?

Assolutamente no, l'amore per l'acqua si lega sentimentalmente a pochissimi mezzi (direi uno solo per tipologia), ma la continua evoluzione tecnica porta ad esplorare nuovi orizzonti.

Cosa li accomuna?

La pagaia, il primo remo mai inventato dall'uomo. Un ramo appiattito che ha permesso di spingersi oltre l'Africa, di galleggiare sui grandi laghi africani, di attraversare in modo avventuroso lo Stretto di Aden, svariate decine di migliaia di anni fa e di arrivare fino all'Australia e alla colonizzazione dell'Oceano Pacifico.

Ecco il vero simbolo, il Sacro Graal del mondo canoistico: la pagaia. Un bastone deformato alle estremità in modo sapiente per offrire l'appoggio necessario a spingere le imbarcazioni sull'acqua. Ogni mezzo ha una sua tipologia: singola, doppia, pala piatta, concava, a coda di lontra o di castoro, all'europea o all'eschimese, ma tutto nasce da un tronco galleggiante e da un ramo.

Tutto nasce dall'inquietudine evolutiva di dover abbandonare i luoghi nati per esplorare il mondo e cercare nuove risorse, non solo alimentari ma, oserei dire, culturali, pure intime. L'esigenza di nuove conoscenze e la ricerca di luoghi dove la mente possa riposare in pace e contemplare l'Eterno.

*Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.*

(Inferno XXVI canto, v. 119 - Dante Alighieri)